



Con l'eroica partecipazione alla lotta partigiana le donne italiane hanno contribuito a cancellare la vergogna fascista che da anni si era insediata nel nostro paese.

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

UNITA' PROLETARIA

Socialisti e comunisti firmano un patto di unità d'azione

I rappresentanti delle Federazioni Provinciali del P.C.I. del P.S.I.U.P. consoli del loro dovere nella lotta per gli interessi delle masse lavoratrici e di tutto il popolo italiano.

Al fine di rafforzare l'unità e creare le condizioni per la fusione dei due partiti fratelli.

Consapevoli della grande importanza di creare l'unità politica della classe operaia come premessa indispensabile alla unità di tutte le classi lavoratrici.

allo scopo di combattere con maggior forza ed in modo più sistematico i tentativi reazionari ai danni di tutte le forze progressive della nostra Provincia, decidono:

1) Di costituire giunte di unità comune in tutte le istanze dei due Partiti composte di tre membri per partito e del rappresentante di ciascuno dei due partiti nel C.L.N. di competenza.

2) Nelle riunioni periodiche delle Giunte d'unità comune discutere non soltanto i problemi politici che dobbiamo affrontare ma anche i problemi politici ed organizzativi in rapporto alla nostra provincia allo scopo di far tesoro della reciproca esperienza, e di assicurare l'indirizzo unitario dei due partiti.

3) Le Giunte d'unità si riuniranno regolarmente una volta alla settimana e tutte le volte che una delle due parti lo riterrà necessario.

4) Le deliberazioni concordate dalle Giunte d'unità sono impegnative per i due Partiti.

dopo la ratifica delle decisioni stesce da parte degli esecutivi delle organizzazioni che hanno costituito le Giunte medesime.

L'accordo firmato fra le due Federazioni è sicuro garanzia che i due Partiti proletari, strettamente uniti, sapranno guidare la classe operaia e le classi popolari nella aspra lotta della ricostruzione del Paese, ed assicurare al popolo italiano, nella libertà e nella democrazia un avvenire migliore.

Non è a tale punto che potremmo limitarci a dire: «Ecco, non ha visto ciò che hanno fatto i comunisti in Jugoslavia? Perché un comunista non è un cattolico, e con la Chiesa e non con il Partito Comunista italiano, o con il Partito Comunista e non cattolico».

A me dispiacciono tali cose, più ancora mi dispiace per tale padre che ha bisogno di aiuto e di sollievo.

Sono, non a tale punto che potremmo limitarci a dire: «Ecco, non ha visto ciò che hanno fatto i comunisti in Jugoslavia? Perché un comunista non è un cattolico, e con la Chiesa e non con il Partito Comunista italiano, o con il Partito Comunista e non cattolico».

Ma se vanto di esserlo ancora. Avrei l'intelligenza del compagno Trotskij, saprei che cosa può fare la bocca a certa gente.

Comp. ARMANDO OLIVO

Ma per ora non sappiamo. L'epidemia che si è diffusa, in tutti i paesi, è una epidemia di confusione. Invece di costruirsi che quotidianamente vengono nelle nostre città.

Ci è ora di menzionare in tutte queste occasioni, compagni, che non per caso una missione di fratellanza, che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare, ma che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare, ma che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare.

Il segretario, compianto Olivo, ha detto che non per caso una missione di fratellanza, che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare, ma che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare.

Non abbiamo visto numerosi rapporti ed aziende importanti, nella regione di Mosca, di Leningrado, di Stalingrado, come pure dei sobborghi, una volta da noi, e l'altra di là del Volga.

La partecipazione del popolo alla guerra

Del complesso delle nostre vite, che non per caso una missione di fratellanza, che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare, ma che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare.

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

LA PACE PER L'ITALIA

Oltre le rovine materiali e ad una politica di fraterna collaborazione e di larghi scambi economici e culturali col popolo francese e quello jugoslavo, che sono i nostri alleati, la politica di aggressione e di guerra, che ha fatto della nostra patria un campo di battaglia, insieme ad una stretta intesa con la Jugoslavia della Conferenza per la pace, se ne seguono punto con chiarezza. Liquidare la politica di aggressione del fascismo non significa soltanto pagare i conti del passato, significa soprattutto spazzare via dalle nostre aspettative, dai nostri programmi per l'avvenire, ogni residuo della mentalità imperialistica e brigantinesca che fu propria dei capi fascisti.

Troppo forze reazionarie, italiane o straniere, sono pronte a speculare sui sentimenti nazionalistici che ancora possono trovarsi in alcuni strati del popolo italiano. E' necessario dunque essere preparati a considerare i risultati della Conferenza di Londra con gli occhi di un popolo democratico e amante della pace, quale vogliamo essere, e considerarli sotto l'unico punto di vista che è oggi essenziale: le ripercussioni che ci saranno che contribuiranno o no all'edificazione di una pace duratura in Europa e nel mondo? Concorrerà tale edificazione nella misura delle sue possibilità e delle sue forze, ecco che cosa chiede oggi il popolo italiano. Questo vuol dire che cosa prima di tutto, abbandonare decisamente l'idea che l'avvenire del nostro paese dipende dall'abilità con cui sapremo sfruttare o addirittura costringere a creare dei disaccordi tra le grandi Potenze che reggono oggi le sorti del mondo; in secondo luogo, abbattere all'interno del nostro Paese, tutte le forze economiche e le critiche moralistiche che ripugnano ancora i loro interessi e vedono l'uscita loro salvezza in questa politica di massiccio intrigo, in questa politica di vassalli e di servi che avrebbe l'unico risultato di ridurre in schiavitù l'Italia e di fomentare nuove guerre più spaventose e catastrofiche di quelle ai suoi danni.

Non tanto con gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia riproponda realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e concorde.

Per quanto riguarda il Dodicesimo e i possedimenti coloniali, il popolo italiano pensa che la popolazione delle Isole Egee debba essere restituita libera di scelta alla Grecia che essa sogglerà. Pena che debba finire l'oppressione schiavistica esercitata sulla popolazione, e che anche quei paesi debbano essere avviati rapidamente all'autogoverno e all'indipendenza attraverso forme di tutela o di amministrazione fiduciaria, perché i nostri rapporti di produzione, di scambio, di collaborazione economica svolgano senza ostacoli la libertà e la dignità di quei popoli. I nazionalisti, gli imperialisti arrabbiati tentano di fare delle nostre colonie una questione. E' onore nazionale, e la nostra e la grandezza dell'Italia non si misurano dai chilometri quadrati di territorio soggiogato e sfruttato dalle eriche reazionarie metropolitane.

Non è per questo che gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia riproponda realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e concorde.

Non è per questo che gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia riproponda realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e concorde.

Non è per questo che gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia riproponda realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e concorde.

Ripartiamo testualmente

ALLA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il segretario, compianto Olivo, ha detto che non per caso una missione di fratellanza, che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare, ma che in tutti i modi cerchiamo di dividere, di creare ma non di unificare.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

Gli strumenti della produzione in mano capitalisti rappresentano la schiavitù economica e politica del lavoratore

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

Gli strumenti della produzione in mano capitalisti rappresentano la schiavitù economica e politica del lavoratore

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

Gli strumenti della produzione in mano capitalisti rappresentano la schiavitù economica e politica del lavoratore

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

Gli strumenti della produzione in mano capitalisti rappresentano la schiavitù economica e politica del lavoratore

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

In Italia la Costituente, cioè il complesso delle leggi fondamentali che regolano la vita dello Stato, era, come ognuno sa, rappresentata essenzialmente da quello Statuto Albertino che Carlo Alberto elargì agli Stati sardi il 4 marzo 1848. Lo Statuto Albertino venne esteso dall'atto alle regioni d'Italia man mano che andava conquistando l'unificazione del Regno. Esso fu concepito nella monarchia di Savoia, intinctoria dello sviluppo delle idee liberali, al tempo della lotta nazionale di liberazione e dei grandi movimenti progressivi dei popoli d'Europa contro ogni forma di governo autocratico e feudale. Esso fu pensato come una carta di sicurezza la quale potesse, in accezione agli interessi, le speranze dei patrioti italiani, ma lasciasse intatte le prerogative monarchiche di quei gruppi dirigenti che alla monarchia si richiamano. Lo Statuto Albertino è uno strumento imperfetto che la storia ha superato e condannato da tempo. I suoi difetti di origine hanno avuto conseguenze deleterie per la Nazione. Hanno permesso al fascismo di nascerne e hanno consentito alla rinascita dei gruppi monarchici e reazionari la soppressione di tutte le libertà e di ogni garanzia costituzionale. Hanno posto la vita del popolo alla mercé della politica brigantinesca di Mussolini. Oggi il regime fascista è caduto, si va riorganizzando la vita democratica, si sta manifestando la volontà della grande maggioranza del popolo italiano di far cessare l'insurrezione nazionale contro i tentativi di restaurazione attraverso il movimento unitario del C.L.N. e il rinnovamento del nostro Paese.

Non tanto con gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

possono assicurare la pace e un progressivo sviluppo di tutti i paesi civili. Questo ha il diritto di chiedere e chiede il popolo italiano alla futura sistemazione del mondo che la Conferenza di Londra è chiamata a costruire. E se il trattato che riguarda l'Italia riproponda realmente a questa profonda esigenza di pace, essa lo accetterà con animo sereno e concorde.

Non è per questo che gli occhi di chi ha dei torti da riparare, il popolo italiano guarda tutto alla Conferenza di Londra, quanto con gli occhi di chi vede nella sua terra le rovine che lo circondano e l'immane opera di ricostruzione pacifica che lo attende. Esso ha imparato, a prezzo del proprio sangue, che solo il rispetto delle altrui libertà, la concordia e la collaborazione tra i popoli

Che cos'è la Costituente

esprimere del suo seno un Comitato (governo) responsabile dell'amministrazione della cosa pubblica, sino al termine dei suoi lavori. Anche la monarchia perde le sue prerogative, mentre la Costituente è convocata. Bisogna quindi fare una sola distinzione tra Costituente e referendum. Col referendum si ha una forma di consultazione diretta per conoscere il parere della maggioranza del popolo su una determinata questione. E' chiaro dunque che con il referendum non è possibile rinnovare la struttura dello Stato. Gli esempi più importanti ricordati dalla storia sono quelli delle Costituenti dei vari Stati confederati del Nord-America con le quali, a seguito della dichiarazione d'indipendenza del 1776, essi provvedettero alle singole Costituzioni e a quella federale. L'Assemblea Costituente della Francia rivoluzionaria che nella notte del 4 agosto 1789, abolì l'abolizione dei privilegi feudali ed i nuovi principi di libertà ed eguaglianza sanciti nella celebre dichiarazione dei diritti dell'uomo. Sempre la Costituente ha segnato nella vita del popolo una pietra miliare della loro marcia verso il progresso. Essa ha radici profondamente rivoluzionarie.

In Italia Costituente non fu mai. Anche dopo l'insurrezione del '48, quando i patrioti del Lombardo-Veneto trovarono in Carlo Cattaneo un assertore della libertà politica e volevano che attraverso la Costituente la volontà sovrana del popolo del Veneto fosse data alla provincia liberata, non riuscirono a realizzare la loro intenzione. Così fu anche in quelle che nel 1849 furono chiamate le Corti costituenti. Attualmente una Commissione di studio della legge elettorale che dovrà essere approvata dalla Costituente, e proclamata la forma democratica e popolare italiana.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

La partecipazione del popolo alla guerra

La ricostruzione

La nostra Confederazione è stata fondata nel 1917, e da allora ha fatto di tutto un po'.

